

La
CIMINIERA
presenta

a cura
di
Pasquale
NATALI

08
NOVEMBRE
2022



monografie



Mario DOTTORE

VITIVINICOLTURA

CARATTERI DELL'ANTICA
VITIVINICOLTURA
MEDITERRANEA NELLA
ZONAZIONE PRODUTTIVA
DEL "CIRO"

DISCLAIMER:

Le immagini riprodotte nella pubblicazione, se non di dominio pubblico, riportano l'indicazione del detentore dei diritti di copyright. In tutti i casi in cui non è stato possibile individuare il detentore dei diritti, si intende che il © è degli aventi diritto e che l'associazione è a disposizione degli stessi per la definizione degli stessi.

Per eventuale stampa il formato della pagina è un A5

Il Formato A5 ha le seguenti dimensioni:

in centimetri è 14,8 cm x 21,0 cm

in millimetri è 148 mm x 210 mm

in pollici è 5,8 in x 8,3 in



Allegato a La Ciminiera - Anno XXVII - 2023

Direzione, redazione e amministrazione

CENTRO STUDI BRUTTIUM®

via Bellino 48/a, 88100 - Catanzaro

tel. 339-4089806 - 347 8140141

www.centrostudibruttium.org

info@centrostudibruttium.org

Periodico di cultura, informazione e pensiero del Centro Studi Bruttiun® (Catanzaro) Registrato al Tribunale di Catanzaro n. 50 del 24/7/1996. Chiunque può contribuire alle spese. Manoscritti, foto ecc.. anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite (salvo accordi diversamente pattuiti esclusivamente in forma scritta) tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte. La responsabilità delle affermazioni e delle opinioni contenute negli articoli è esclusivamente degli autori.

MONOGRAFIE del Centro Studi Bruttium®
a cura di Pasquale NATALI

08

Mario DOTTORE

VITIVINICOLTURA -1

CARATTERI DELL'ANTICA
VITIVINICOLTURA MEDITERRANEA
NELLA ZONAZIONE PRODUTTIVA
DEL "CIRO"

PRIMA EDIZIONE



CENTRO STUDI BRUTTIUM® EDITORE
MMXXIII

Mario DOTTORE

*“Lode a Dio Onnipotente,
il Giusto, il Misericordioso, il
Compassionevole, il Benigno,
il Pietoso, di Forza e Carità, di
Beneficenza, Larghezza e di
Magnificenza Infinita”.*



Volume pubblicato sui siti associativi e distribuito gratuitamente

iQuaderni

ISSN 2280-8027



dossier

Centro Studi Bruttium©



• **LA PREMESSA**

L'indagine storica generale per inquadrare l'antica vitivinicoltura connessa alla produzione del vino Cirò nella sua tradizionale zona d'origine, si è articolata in due tipi, fondamentali, di rilevamento:

- a) archiviale per poter raccogliere notizie e documenti sull'argomento;
- b) di campagna, con riconoscimenti sul terreno allo scopo di identificare materialmente i manufatti destinati alla lavorazione delle uve ed i fabbricati rurali dotati di *antichi palmenti*.

Si è proceduto, successivamente, al loro censimento nonché ad estendere i rilievi anche alle caratteristiche geopedoclimatiche dei luoghi, in rapporto alla documentazione storica disponibile e consultata.

La metodologia e la strumentazione adottate hanno permesso, in modo razionale e lineare, di stabilire ed evidenziare le principali località e contrade viticole del passato, dove a conferma delle fonti storiche prese “come guida”, è stata riscontrata la presenza di palmenti,

Mario DOTTORE

pur con significative differenze nella densità distributiva territoriale.

I Palmenti costituenti l'oggetto principale della ricerca sono stati inseriti nel contesto più generale delle vicende della vitivinicoltura locale antica, verso la quale sono stati indirizzati complementari indagini e studi.

La delineata attività di ricerca “sul campo” ha permesso così, la stesura di un quadro d’insieme, cronologicamente, definito per ampi settori storici, suscettibili e predisposti per l’eventuale inserimento di futuri contributi in materia.



Foto M.Dottore - Cirò (Crotone) - Località “Frandina”.
Mirabile palmento antico al “Chiuso” ancora integro.

Centro Studi Bruttium©



• **LA FINALITA'**

Per scopi organici esplicativi e didattici di approfondimento, il testo si presenta arricchito di grafici, tabelle, immagini e box illustrativi, elaborati sulla base dei dati estratti dalle fonti documentali rilevate.

Sotto questa prospettiva, il lavoro intende rivestire la funzione di strumento didattico, indirizzato ad una conoscenza ed informazione specifiche su importanti filiere produttive dell'agroalimentare del passato.

Considerando, per di più, la complessità dell'argomento, si è cercato di presentarlo ed esporlo con la massima chiarezza e linearità possibili, onde rendere i contenuti aderenti e comprensibili al pubblico.

A tal fine, sono state anche inserite selezionate immagini, esplicative delle tematiche, mentre alcuni necessari calcoli matematici sono stati svolti in modo da essere recepiti con facilità.

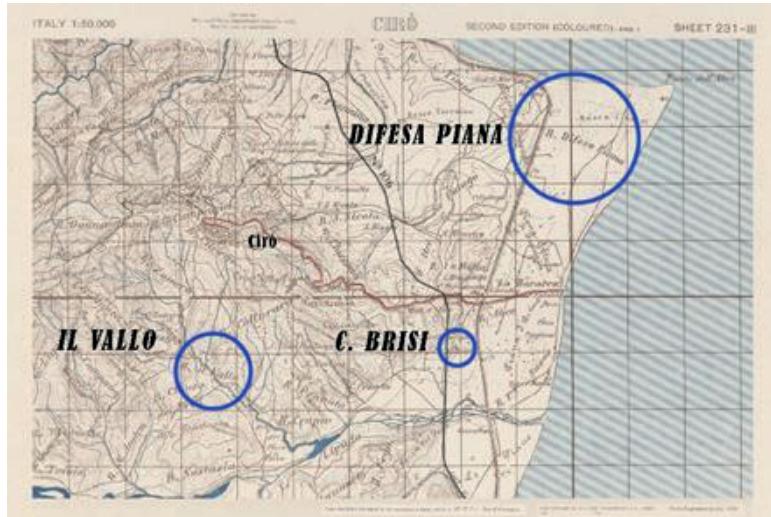
Pertanto, il lavoro si presenta, materialmente, diviso in una **“Parte Generale”** introduttiva, tendente ad illustrare un necessario contesto propedeutico ed una **“Parte Speciale”** riservata esclusivamente

all'illustrazione dei Palmenti.

In tale ottica, il prospetto sintetico qui di seguito riportato indica le principali contrade viticole dell'area cirotana, dove sono stati rilevati il maggior numero di palmenti.

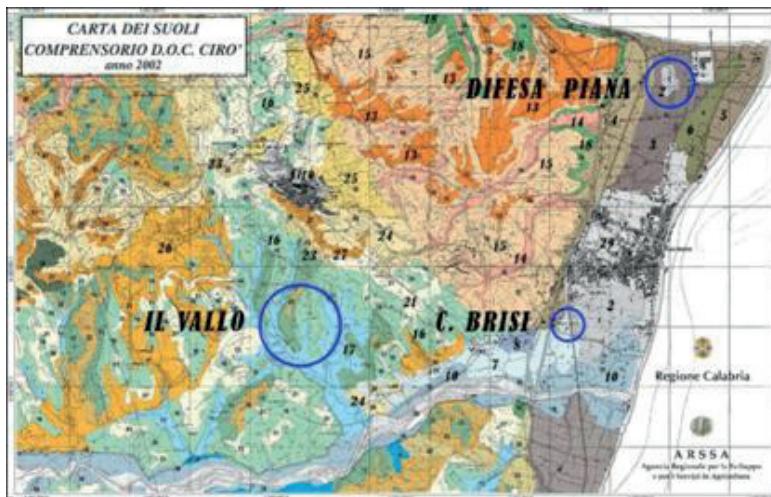
Vale evidenziare come tali contrade coincidono con quelle indicate da varie fonti storiche- documentali, avendo così conferma e conforto sull'esistenza, fin dal passato, di vere e proprie zonazioni vitivinicole produttive.

LOCALITÀ	COMUNE
VALLO	CIRÒ SUPERIORE
BRISI	CIRÒ MARINA
DIFESA PIANA	CIRÒ MARINA



Estratto dalla carta redatta nel 1943 da Army Map Service. U.S. Army. Washington. D.C..
13067.

VITIVINICOLTURA - 1

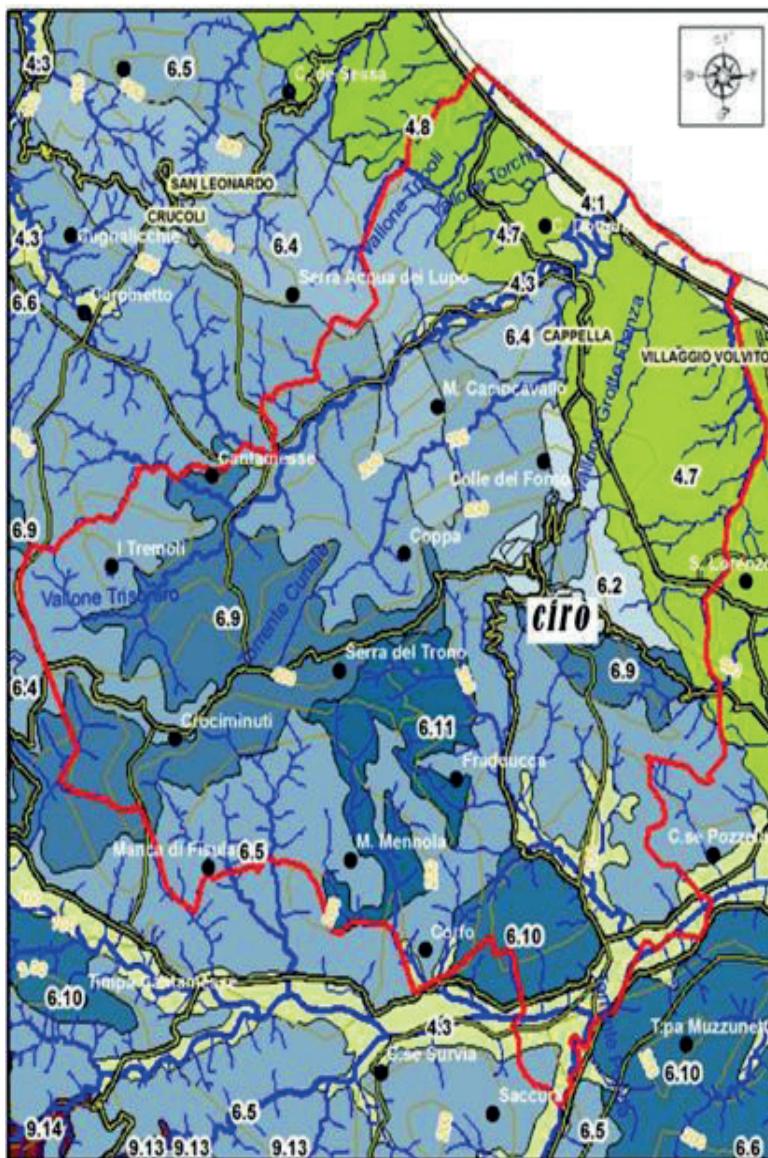


Estratto dalla Carta dei suoli della Calabria del Comprensorio del vino DOC di Cirò KR.. Pubblicata da SITAS. Carta rimodulata da A. Cortese. Didascalia e mappa su: https://www.researchgate.net/publication/280737511_Carta_dei_suoli_Comprensorio_vino_DOC_Ciro_KR

PAESAGGIO	NUM.
Uso del suolo: vigneto	1-2-3-4
Dune sabbiose mobili o stabilizzate con rimboschimenti di pino ed eucalipto a volte urbanizzate, in qualche caso coltivate a vigneto	5
Uso del suolo: incolto	6
Uso del suolo: vigneto	7 - 8
Uso del suolo: vigneto	9 - 10
Uso del suolo: vigneto	11 - 12
Uso del suolo: vigneti e oliveto	13
Uso del suolo: seminativo e vigneto	14
Uso del suolo: oliveto	15

Didascalia carta dei suoli, uso del suolo.

Monografie 08 - 2023



Carta pedologica del territorio comunale di Ciro'

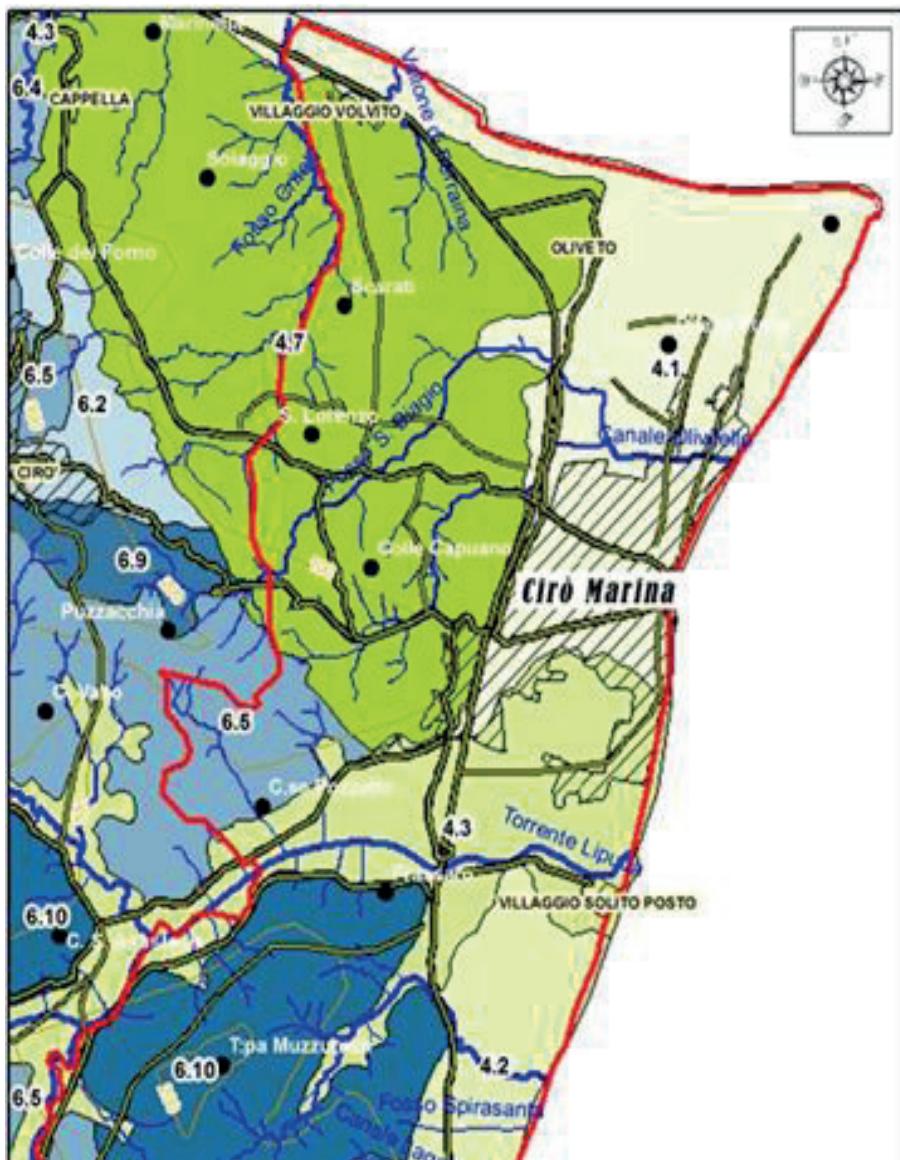
VITIVINICOLTURA - 1

CIRÒ

SOTTOSISTEMA	CARATTERISTICHE FISICO-CHIMICHE DEL TOP-SOIL			
	ARGILLA	SABBIA	pH	Sostanza organica
	%	%	(H ₂ O)	%
Sottosistema 4.1	10,86	65,48	7,19	1,32
Sottosistema 4.3	19,72	51,39	7,63	1,64
Sottosistema 4.7	19,32	60,55	6,86	1,18
Sottosistema 4.8	15,71	59,68	6,98	2,4
Sottosistema 6.2				
Sottosistema 6.4	16,4	58,75	7,54	1,21
Sottosistema 6.5	31,54	29,43	7,5	1,58
Sottosistema 6.9				
Sottosistema 6.10	29,91	33,75	7,62	1,71
Sottosistema 6.11				

CIRÒ MARINA

SOTTOSISTEMA	CARATTERISTICHE FISICO-CHIMICHE DEL TOP-SOIL			
	ARGILLA	SABBIA	pH	Sostanza organica
	%	%	(H ₂ O)	%
Sottosistema 4.1	10,86	65,48	7,19	1,32
Sottosistema 4.2	30,29	35,06	7,87	1,73
Sottosistema 4.3	19,72	51,39	7,63	1,64
Sottosistema 4.7	19,32	60,55	6,86	1,18
Sottosistema 6.5	31,54	29,43	7,59	1,58
Sottosistema 6.6	31,24	28,68	7,72	2,12
Sottosistema 6.10	29,9	33,75	7,5	1,71



Carta pedologica del territorio comunale di Ciro' Marina

Pertanto Il numero dei palmenti nelle località in oggetto se raffrontato alle notizie ed agli elementi forniti dalle fonti documentali storiche scritte e quindi rapportato all'attuale uso del suolo a vigneto, confermano la continuità della vitivinicoltura nelle zone individuate.

Queste, pertanto, possono materialmente essere considerate come veri e propri **“nuclei storici”** di coltivazione rispetto al resto complessivo della superficie viticola cirotana, cronologicamente da valutare nel ritmo di un più recente sviluppo ed estensione.



Foto Mario Dottore, Cirò Marina. (Crotone). Località “Brisi”.
Fabbricato rurale dotato di palmento, con cedimenti strutturali ed infestato da flora ruderale.

Si ribadisce, ulteriormente, che i palmenti censiti si trovano dislocati su particelle di terreno tuttora coltivate a vigneto, costituendo perciò una caratteristica ed una prerogativa territoriale degne di nota.

Bisogna considerare, infatti, che in altri settori regionali, alla presenza di analoghe strutture di lavorazione si associa, viceversa, la scomparsa storica della vitivinicoltura.

• **METODOLOGIA**

I palmenti diffusi nella zonazione produttiva del “Cirò” costituiscono, pertanto, una tangibile prova documentale-storica ed archeologica rurale della coltivazione della vite, rapportata ad una originale industria enologica locale.

Ai fini del censimento i fabbricati, ritenuti databili in un arco temporale compreso tra il XVI ed il XX sec. per un organico e semplice criterio di classificazione e distinzione sono stati catalogati in:

- **Locali con palmenti**
- **Locali senza palmenti**
- **Palmenti all’aperto**
- **Locali con tracce ed elementi evidenti riconducibili a preesistenti palmenti.**

Di seguito di ogni palmento censito, sono stati selezionati solo quelli ancora dotati di manufatto di lavorazione e fra quest’ultimi ne sono stati selezionati

alcuni come campioni rappresentativi in relazione alla generale omogeneità della struttura e per l'impossibilità di condurre rilievi più dettagliati, essendo precarie le condizioni d'ambiente di molti di essi, come si è avuto modo di segnalare.

Si sottolinea con immediatezza che le dimensioni dei palmenti e le caratteristiche dei materiali correlati alle tecniche costruttive, riflettono in larga misura i dettami e le regole antiche, indicate ed illustrate ad esempio, dall'architetto della Roma Antica, **Vitruvio**.

Tali corrispondenze ed analogie diventano ancora più significative se rapportate e ragguagliate con i numerosi saggi di scavo che hanno riportato alla luce, in numerosi siti della nostra penisola, importanti ville romane.

Sotto questo profilo di comparazione, si è ritenuto opportuno, fare riferimento alla ben conservata **“Villa del Malconsiglio”**, sita nella **piana del Crati** ed ampiamente descritta dall'illustre archeologo **Edoardo Galli**.

Le strutture rurali univocamente sono state riportate con le rispettive coordinate geografiche riferite al sistema mappale **“Google Heart Pro”**, onde permettere agli interessati una accessibile e facile visione materiale a **“Volo d'uccello”** di queste suggestive testimonianze enologiche, distribuite nelle diverse località della zonazione storica del **“Cirò”**.

La carta tematica illustrativa della ubicazione dei palmenti rilevati, elaborata in collaborazione con prof.

Lino Natali, rimane ovviamente aperta ad eventuali rettifiche ed aggiornamenti successivi, offrendo comunque il vantaggio di un utilizzo immediato.

Al risultato, sicuramente positivo, si unisce l'opportunità di poter realizzare progetti e percorsi didatti sui luoghi stessi, onde concretamente ed utilmente svolgere un'azione di conservazione e/o valorizzazione delle strutture nonché mirare al recupero di una peculiare memoria storica e produttiva.

Dunque una azione culturale di recupero complessivo in contrasto con la tendenza volta alla “fuoruscita” di queste suggestive testimonianze enologiche del passato dalla storia economica e sociale di questa importante area vitivinicola in terra di Calabria, come del resto si sta verificando da diverso tempo .

- **CAUSE E FATTORI NEGATIVI DI UN DEGRADO STRUTTURALE**

In realtà, fin dal loro abbandono in concomitanza con il generale fenomeno del cosiddetto “boom economico” industriale degli anni 60 , sui palmenti, in relazione a varie cause e fattori, incombe la minaccia di distruzione e quindi di scomparsa, aggravata dalla sistematica ed inesorabile perdita di memoria storica, che sembra aver colpito anche la società locale.

Fra innumerevoli cause e fattori, che agiscono come altrettante forze demolitrici di queste preminentti e

singolari testimonianze storiche di un glorioso passato di lavoro, redditività, cultura, economia vanno segnalati:

- a. La cementificazione caotica, che ha così profondamente modificato ed alterato il paesaggio rurale;
- b. Le lacune insite nei P.R.G. comunali ed intercomunali, i quali molto marginalmente hanno curato i delicati rapporti città-campagna;
- c. L'inserimento dei fabbricati con palmenti in opere di puro miglioramento fondiario, di fatto tradottosi in sconvolgimenti strutturali tali da rendere irriconoscibile lo stato originario;
- d. parziali rifacimenti e le modifiche grossolane apportate dai proprietari di propria iniziativa e senza l'apporto della specifica consulenza tecnica;
- e. La mancanza di interventi ed iniziative promossi dagli Enti ed Uffici preposti.
- f. L'incuria e l'abbandono che hanno, in larga ed accertata misura, trasformato i fabbricati rurali in ruder. Si deve pur tuttavia annotare che tale situazione appare come il male minore, constatando che l'interno strutturale di molti palmenti si è conservato grazie alla spessa coltre di materiali provenienti dal cedimento dei tetti e dei muri perimetrali nonché dalla diffusione di *"piante ruderalei"*

• CONSIDERAZIONI DI SINTESI

I palmenti del cirotano con le loro peculiarità legate ad aspetti storici-culturali ed ad un organica trama di rapporti sociali ed economici, offrono un significativo quadro dell'antica vitivinicoltura comprensoriale, il cui momento culminante era rappresentato dalle operazioni di svinatura condotte, allora, in campagna.

Si tratta, in merito, di stimolare una rivisitazione protesa alla valorizzazione di un bene fruibile dalla collettività.

La riscoperta e lo studio delle parti di un sistema storico, inerente la filiera del vino di Cirò se da un lato permette nuove conoscenze ed acquisizioni, dall'altro incentiva una azione didattica di ampio respiro, tentando di accostare le nuove generazioni locali e non solo verso tematiche culturali ed ambientali d'incommensurabile valore aggiunto.

In merito, si deve pur evidenziare che spesso la sfera dell'insegnamento e dell'apprendimento si appiattisce su schemi massivi e virtuali che cristallizzano poco, generando spazi nebulosi quanto avari di punti di riferimento.

Ancor più la dinamica dei tempi moderni anche in periferia delinea direttivi, il cui verso più preoccupante e forse più inquietante consiste in un lento e progressivo allontanamento dalle condizioni naturali di vita.

Un allontanamento dove alla perdita della memoria storica, si associa una velocità distruttiva di tale

ampiezza e profondità da annullare la stessa facoltà e capacità di comprensione e riflessione.

I. STATO DEL 1844.				
LITTORALI	POSTI	GENERI	QUANTITÀ ¹	DESTINAZIONE
Cirò	Baracca del Caricatoio	Grano.....	c. 410 > 4215 > 200 > 110 > 110 > 16 > 13.1/2	Taranto Reggio Cotrone Trani Napoli Roccella Reggio Roccella
		Orzo.....	1.80	Taranto
		Avena.....	189 >	Idem
		Agrumi.....	m. 342 >	Napoli
		Latticinj.....	c. 202.1/2	Reggio
		Semi di Lino	10 > 5 > 1 >	Taranto Reggio Roccella
		Legumi.....	197 >	Réggio
		Bozzoli.....	cant. 8 >	Reggio
		Seta grezza.....	l. 81 >	Napoli
		Olio.....	c. 81.80	Gallipoli
Crucoli..	Volviti Torrevece.	Agrumi.....	m. 40 >	Taranto
		Grano.....	c. 1715 >	Reggio
			500 >	Castellamare
		Torretta	Semi di lino.....	10 >
			20 >	Reggio
Melissa...	Torre	Legumi.....	4 >	Castellamare
			2825 >	Idem
		Grano.....	300 >	Riviera di Reggio
			100 >	Castellamare
			150 >	Cotrone
Strongoli	Purgatorio	Latticinj.....	r. 25	Roccella
		Semi di lino.....	c. 25 >	Riviera di Reggio
		Legumi.....	1 >	Idem
		Grano.....	1020 >	Roccella
			1050 >	Cotrone
		Latticinj.....	r. 250	Riviera di Reggio
		Semi di lino.....	c. 50 >	Idem
			2 >	

Saggio di Tabella Storica di Costituiti sullo stato dei traffici marittimi "secondari" interni per l'anno 1844, relativi alla Dogana di III Classe di Cirò, c.d. di "Torrenova" (Fonte "Descrizione ed Istorica narrazione... op-cit di G.F.Pugliese, 849, Vol.II)

Per queste originale strutture enologiche rurali create dalla civiltà contadina, le quali con la loro presenza attuale attestano una coltura ed una cultura “a misura d'uomo” esiste il fondato ed oggettivo pericolo della demolizione.

Si tratterebbe, in tal caso, di una perdita che priverebbe il territorio di un raro documento se valutato e proiettato nell'ottica della **“certificazione storica delle proprie radici”**.

Ancor più ad un attento osservatore riuscirebbe, in tale contesto, difficile da comprendere come da un lato l'ufficialità pubblica e privata si attivano in campagne promozionali e di sponsorizzazioni commerciali di questo pregiato vino, mentre dall'altro nessun programma o progetto di salvaguardia e di valorizzazione architettonica, legati a percorsi culturali ed ecologici d'ampio respiro, vengano riservati a questo unico quanto raro patrimonio materiale ed intangibile, rappresentato appunto dai descritti e suggestivi manufatti correlati a strutture rurali.

Un Patrimonio che diventa importante ribadire appartiene oramai alla grande storia economica di un antichissimo territorio e di una intera e laboriosa comunità e non a chi vede nell'enologia in genere un mero scopo di lucro.



Cirò. Saggio di Antico Bollo Anforario proprio di accreditate fabbriche di argilla.
Si tratta invero di un “brand” commerciale come si direbbe oggi.

- **. LE SUPERFICI VITICOLE NEL “TABULARIO MANNI” E NELLE RELAZIONI BUGLI E CATALANO**

Nel “Tabulario Manni” sec. XVII, che illustra ed indica i possedimenti, diritti e rendite baronali nel territorio di Cirò, si fa menzione di vigneti di nuovo e vecchio impianto, posseduti da cittadini singoli a titolo di “Suffeudi”.

“L’annui redditi sopra le vigne nuove, e vecchie, che possiedono diversi particolari cittadini quali prima si esigevano in annui ducati 28 tarì 1 grani 1 carlini 6. Come anche nel rilievo dell’anno 1699 furono denunciati per annui ducati 127, e dall’anno 1683 ,sino all’anno 1688 si sono esatti annui ducati 117.31.

E degli ducati 10.4,18 composto per i ducati 128.1,1; ne appare la bonifica nei libri dei razionali.”,

si legge infatti **nel Tabulario Manni** (integralmente riportato da G.F. Pugliese nella sua opera, vol II pag 273 n.d.r.).

Nel medesimo apprezzo, si citano anche generici vignalì nel feudo di **Ingravilla**, territorio di **Cirò**

“Possiede il feudo d’Ingravilla quale conforme la platea appare che siano censi sopra case e vignalì dai quali ne perviene ducati 10 l’anno.”

In relazione al secolo XVII°, si devono anche segnalate alcune superfici vitate possedute nel 1614 dal Sovrano Militare Ordine di Malta (*Prioral Corte di Santa Eufemia*) nel cirotano:

“Item In detta terra de Luzzirò tiene detta Badial corte una terra, seu Grangia, che se suole affittare due ducati l’anno, li quali se li esige uno Cappellano, che serve l’Ecclesia.

Item tiene essa **Badial Corte** in detta terra **de Luzzirò** un altro annuo censo de carlini quattro sopra le vigne del Magnifico Hortenzo Giuliano loco detto “Lacode iux.a”, le vigne del Magnifico Francesco Giuliano d.0.2.0”.

Si deve evidenziare che nell’antica onomastica agronomica con i termini “**Vignalì**” o “**Cugnali**” e

“**Coture**” si faceva riferimento al settore vitivinicolo locale.

Di fatto:

“La prima voce denota un pezzo di terra coltivato come vigna, vale a dire non troppo esteso, e per lo più posto a coltura fra boscaglie; ma in Cirò si usa in tal senso piuttosto, anzi dicesi generalmente cognale piuttosto che vignale.

La seconda che è più espressiva denota una estensione maggiore del vignale, e che da poco da bosco è stata ridotta a coltura; ed il volgo lasciando la L dice cotura; come coturella una più piccola estensione che equivalga a cognale.

E non è solo il volgo di Cirò, ma di quasi tutti i nostri paesi calabri che tronca la L nelle voci, e cambia l’O in U, come invece di dir coltra pronuncia cutra”,

spiegava, a tale proposito, il tante volte menzionato **Giovan Francesco Pugliese**, precisando che, però, che si tratta di piccoli appezzamenti nell’ambito di un esteso patrimonio feudale.

Proprio la frammentarietà e lacunosità di dati rendono difficili in relazione al periodo del viceregno spagnolo, elaborazioni attendibili di prospetti relativi a produzioni, rese, e superfici reali, come si può evincere dal documento qui di seguito riportato

“Leonardo de Iohanni per parte de Francisco Longogardo à de gratia la vinya e lo olivito de lo Ciro, che valeno ducati XVIII.” (A.S.N. Napoli, Sec. XVI- Sommaria diversi c. 22).

Nella relazione Bugli sui “**Suffeudi**” risalente al 1795, si menzionano superfici vitate nel “**Suffeudo**” di **Pozzello**, nella contrada **Brisi**, in località **S. Gennaro**, in località **Pizzica**, dal nome della famiglia locale **Convisior detta Pizzica, in località Marinetto** (*sottodenominazione della Contrada Brisi n.d.r.*)

Nel documento riferito è riportato, infatti, che “*(don Diego Zito n.d.r.) possiede nel distretto di questo territorio un comprensorio di terre aratorie, detto suffeudo di Pozzello con il jus del corso, ossia di fidarvi animali a pascolo, anche nelle terre appadronate che vanno comprese nel detto corso dentro del quale possiede un comprensorio di terre ulivete, vitate, e con altri alberi fruttiferi con dentro una torre, casette e magazzino di fabbrica, stimata unitamente la rendita per duc annui 60”.*

Inoltre si riporta che:

“In detta fede fol. 14 si descrivono li beni descritti nel catasto per suffeudi in testa di don Domenico Vitetti.

In Salvogari un giardino con agrumi.

In Brisi un pezzo di terre aratorie, oggi vigne.

Similmente si descrivono in detta fede fol.14 li beni pretesi per suffeudi posseduti da don Tommaso Capoano e sono cioè: nel luogo detto la Parrupata, la casa palazzinata ove abita.

Nel luogo detto Pizzica (oggi verosimilmente località “Amoruso” n.d.r.) un comprensorio di terre dato ad enfiteusi per vigne a vari concittadini.

Altro consimile nel Marinetto.”

*(Relazione Bugli 1795 in G.F. Pugliese vol II
pag.285- 286)*

La relazione Catalano, non contiene ulteriori elementi di aggiornamento in merito alle superfici vitate evidenziate nella relazione **Bugli**.

- **RILEVAMENTI ED OSSERVAZIONI SU
ARCHITETTURA E COSTRUZIONI STORICHE
RURALI**

Dei palmenti all’aperto, citati dal **Pugliese** e da altre fonti documentali, all’attualità ne restano in piedi solo alcuni saggi qui riportati;

Corpo strutturale n. 1 in località “Amoruso” comune di Cirò Marina identificata dalle coordinate 39° 21’ 42.84” - Nord 17° 06’ 51.30” Est;

Corpo strutturale n. 1 parzialmente danneggiato, in località Pozzello comune di Cirò Marina identificato dalle coordinate 39° 21’ 04.64” Nord 17° 05’ 19.01” Est;

Corpo strutturale n.1 Località Piana dell’Aeroplano identificato dalle coordinate 39° 23’ 32.41” Nord 17° 05’ 51.54” Est;

Corpo strutturale N.1 Loc. Policavone identificato dalle coordinate 39° 24’ 53.78” Nord 17° 04’ 36.26” Est.

Altresi si riportano altri saggi di palmenti oramai distrutti e che pur erano visibili fino al passato più prossimo.

Corpo N.1 in località Vallo, comune di Cirò, a ridosso della omonima strada di bonifica, identificato dalle coordinate 39° 21' 18.83" Nord 17° 04' 07.57" Est;

Corpo N.1 in località "Chiusa" sottodenominazione della contrada "Vallo", agro di Cirò, identificato dalle coordinate 39° 21' 55.01" Nord 17° 04' 28.10" Est;

Corpo n.1 in località Colluraro-Palombelli, agro di Cirò, identificato dalle coordinate 39° 21' 16.86" Nord 17° 04' 03.00" Est.

• ANTICHE MISURE ITALIANE

(Vedi *Enciclopedia U.T.E. Agriocoltura Vol. II - Torino 1930* alla voce misure pag. 174.)

Il 6 di Aprile del 1840 un decreto reale di **Ferdinando II di Borbone** ordinava che

"le misure fossero disposte a sistema Decimale, conservando a certe di esse gli antichi nomi, per rendere più facile la esecuzione.

Ma questo decreto però non ebbe alcun vigore, perché il governo non usò energia nel farlo eseguire; talché dalla scienza fu tenuto, ma dal commercio trascurato."

Così testualmente si legge ancora sull'originale **"Manuale"** pubblicato nel 1862, a **Napoli**, per facilitare la conversione delle unità di misura regionali nel sistema metrico decimale nazionale.

Merita di essere evidenziato come la pratica esperienza ed intelligenza degli operatori in genere, sopperì al diffuso analfabetismo dell'epoca.



- MISURE DI LUNGHEZZA VIGENTI NEL REGNO DI NAPOLI E NEL TERRITORIO DI CIRO'

NOME	EQUIVALENZA
	<i>(Sistema metrico decimale)</i>
LINEA	0,0018370
POLLICE (12 LINEE)	0,0220460
PALMO (12 LINEE)	0,2645500
PASSO (7 PALMI)	1,8518500
CANNA LEGALE (10 PALMI)	2,6455000
CANNA D'USO (8 PALMI)	2,1664000
MIGLIO (7.000 PALMI)	1.851,8518520
MIGLIO MARINO	2.646,0000000
ONCIA ANTICA	0,0219700
PALMO ANTICO (12 ONCE)	0,2636700
PASSO ANTICO (7 PALMI)	1,8456900

- **ANTICHE MISURE DI SUPERFICIE VIGENTI
NEL REGNO DI NAPOLI E NEL TERRITORIO DI
CIRO'**

NOME	EQUIVALENZA (<i>Sistema metrico decimale</i>)
PALMO QUADRATO	0,06998684
CANNA QUADRA (100 PALMI)	6,998684
DECIMA (10 CANNE QUADRE)	69,98684
MOGGIO (10 DECIME)	699,8684
PASSO QUADRO	4,072065
QUARTA (90 PASSI QUADRI)	366,48585
VECCHIO MOGGIO (10 QUARTE)	3664,8585
<p>Nel Cirotano vigeva, come attualmente vige, anche la misura agraria detta Tomolata che, secondo il Pugliese era pari a 48600 palmi quadri antichi, vale a dire $48600 \times 0,0695219 \text{ mq} = \text{mq. 3378,76}$</p>	

Le antiche misure agrarie vigenti nel regno di Napoli, sostanzialmente erano equivalenti a quelle di superficie.

"La misura Agraria Napoletana è simile alla misura superficiale o Quadrata napoletana; talché vien divisa egualmente come quest'ultima. Solo abbiamo che in molte altre province meridionali non è sempre calcolata la stessa, ma però la misura legale è quella da noi descritta"

"REGOLE DI RIDUZIONE DELLE MONETE, PESI E MISURE DI NAPOLI CON QUELLE DECIMALI E VICEVERSA - SECONDA EDIZIONE NAPOLI PRESSO GABRIELE SARRACINO STRADA TRINITÀ MAGGIORE, 41 1862"

- **ANTICHE MISURE PER I LIQUIDI VIGENTI NEL TERRITORIO DI CIRO'**

NOME	EQUIVALENZA
	(Sistema metrico decimale)
CARAFFA (d'onze 27,143)	0,06998684
BARILE (60 CARAFFE)	6,998684
BOTTE (12 BARILI)	69,98684
Il barile è un cilindro retto di un palmo di diametro e tre di altezza.	
“Regole di riduzione delle monete Pesi e misure di Napoli, 1862”	

Nel cirotano esisteva un'altra antica misura relativa al solo vino, caduta in disuso con l'avvento del “**barile**” e cioè la “**salma**”, composta da un certo numero di unità dette “**lancellle**”.

SALMA (16 LANCELLLE)	
LANCELLA (8 CARAFFE)	
CARAFFA (24 ONCE)	
Così ogni salma è di 3 barili ed 1 lancellla	
Ora la lancellla si va disusando ed il vino si contatta a barili e non a salma	
“G.F. Pugliese Op. cit. vol. I pag.85”	

Di conseguenza la “**lancellla**” cirotana era pari a **Litri 5,12** (Litri 0,64x8) mentre la “**salma**” corrispondeva a **Litri 81,92** (Litri 5,12x16) da cui si ricava la capacità del “**barile**” cirotano, che era uguale ad **Litri 25,60** (Litri 81,92 - Litri 5,12 = Litri 76,80; Litri 76,80 : 3 = Litri 25,60).

Il “barile” cirotano era dunque formato da **40 “caraffe” da 24 once** ciascuna (Litri 25,60 : Litri 0,64 caraffa - once = 40 caraffe).

Nel vicinore comune di **Crucoli**, invece, al posto della “lancella” si riscontrava la “mezzanella” “che la salma del musto abbia da essere diciotto mezzanelle, e la mezzanella sia di capacità di rotola nove a trenta once e terzo lo rotolo, e de lo vino chiaro abbia di essere sedici mezzanelle” secondo quanto esplicitava un documento d’epoca relativo all’anno 1561, conservato nell’archivio del compianto e dotto arciprete don **Mario Ferraro da Crucoli**

- **ANTICO SISTEMA MONETARIO VIGENTE NEL REGNO DI NAPOLI E NEL TERRITORIO DI CIRO’**

L’unità monetaria del regno di Napoli era **il ducato**, che presentava delle corrispondenti sottomisure.

MONETA unità	VALORE IN EURO NELL’ANNO 2012
DUCATO	50,00 €
CARLINO	5,00 €
GRANO	0,50 €
TORNESE	0,25 €
CAVALLO	0,05 €

In media riferendoci a Napoli e dintorni **un operaio “medio” guadagnava sui 50 grana al giorno.**

REGNO DI NAPOLI



DUCATO 1689

CARLO II - 1674-1700



CARLINO 10 GRANA 1795

FERDINANDO IV



PIASTRA DA 120 GRANA 1857



TORNESE 1857

FERDINANDO II



1 GRANO DA 12 CAVALLI 1789

FERDINANDO IV

L'affitto annuo di due o tre locali a Napoli (non al centro) costava 15-20 ducati.

E' interessante ricordare che il "ducato", istituito da **Ruggero II, re di Sicilia e Puglia nel 1140**, rappresentò per sette secoli la moneta principe del bacino del **Mediterraneo**."

(Angelo Mangone L'industria del Regno di Napoli 1859-1860 F. Fiorentino editore Napoli 1976 pag. 31,33).

- **DEFINIZIONE DI VIGNETO NEL XIX SEC. E SESTI D'IMPIANTO**

La definizione di vigneto si differenziava nel 1800 in base al sesto d'impianto.

"S'intende per vigna un campo coltivato a viti piantate per ordine, con poco intervallo dall'una all'altra.

Se poi la distanza è maggiore, da potervi seminare quale si voglia cosa nello spazio intermedio, si chiama da noi arbusto; senza dir nulla della pergola, e delle altre disposizioni, che si possono dare alle viti",

scriveva ai primi dell'800 **l'agronomo e padre francescano Nicola Columella** nella sua dotta opera **"Delle cose rustiche"**.

La vigna propriamente detta era, dunque, una coltura specializzata ed in tal senso si parlava di vigneto pieno, o coltura schietta, in cui era esclusa qualunque altra coltivazione ed essa, nel passato, veniva impiantata ,

fondamentalmente, ai margini dei seminativi.

“La vite viene coltivata in vigneto pieno, in cui è esclusa qualunque altra coltura, o sulle prode dei campi coltivati a piante erbacee.” precisava il **Passerini (1895)**.

Nella zonazione vitivinicola del Cirò, al numero di mille viti si dava, come si dà ancora, il nome di **“pezza”**, che ricalca l'antico vocabolo medioevale di **“pecia”** riportata in numerosi documenti d'epoca.

E' necessario però, stabilire su quanti **mq** di terreno vegetavano mille viti, cioè il sesto antico, al fine di stabilire successivamente la probabile superficie viticola cirotana in rapporto complementare con le rese in mosto.

In merito, una testimonianza importante di orientamento e raffronto è offerta proprio dal Columella **(1804)** che, così, testualmente scrive “

Nelle vigne le distanze intermedie fra una vite e l'altra sono in molti luoghi palmi 4 o più o meno, negli arbusti l'intervallo giunge fino a palmi 20 come in Terra di lavoro, cominciando da palmi 12 in 15 come si pratica in Salerno”.

Nel settore meridionale e nella generalità dei casi le vigne propriamente dette venivano piantate a quadrato con un sesto di mt. 1,00 x 1,00 circa.

Pertanto, una pezza con sesto ml 1,00 x 1,00 vegeta su 1000 mq. e di conseguenza su un ettaro di terreno avremo 10.000 viti circa.

Tale sesto si identifica con quello tradizionale dell'area cirotana.

Il Pugliese (Vol.I Op.Cit. pag.195) per il territorio di Cirò, nella parte riguardante i rapporti giuridici fra Università ed autorità feudale nel corso della seconda metà del settecento, esplicitamente, riferisce un sesto relativo ai vigneti locali, per mettere in risalto gli abusi feudali perpetrati a danno della proprietà comunale.

“Art.22. che restando le camere chiuse nello stato attuale, dovevano i vigneti essere soggetti allo sbarro generale dopo la vendemmia sino agli 8 di marzo, tolto il diritto di mensata cioè quel privilegio che aveva il barone di farvi immettere i sui animali quindici giorni prima.

I nostri vigneti si tengono a viti basse due palmi sopra terra e strette di tre palmi circa di sesto: quale danno si produca colla tumultuaria invasione di ogni specie di bestiame grosso e minuto può da chi conosce l'agricoltura anche per pratica considerarsi.

Eppure la fertilità del suolo è tale che il prodotto ne riesce sempre abbondante ed ottimo; e l'abuso inveterato perdura anche oggi.”

In tale situazione ci si trova di fronte ad un sesto di circa mt. 0,80 x mt. 0,80, con riferimento al palmo antico, e quindi una pezza vegetava su 640 mq, con una densità ad ettaro di circa 15625 viti, essendo il palmo equivalente a c.a 0,26 mt. .

Si tratta nella fattispecie di un sesto che, sicuramente, non si prestava ad essere generalizzato, considerando il contesto altamente produttivo dei suoli, e la diversa conduzione della proprietà fondiaria nell'ambito delle locali classi sociali di quell'età.

Si può, fra l'altro, ipotizzare verosimilmente e razionalmente anche l'esistenza di un sesto intermedio di mt. 0,80 x mt. 1,00 e quindi una pezza che vegetava su 800 mq ,con una densità ad ettaro di circa 12.500 viti.

In relazione ai sesti dei Vigneti il **Passerini (Agraria 1895-Ed.Vailardi-Mi)** rilevava su basi empiriche di sperimentazione quanto qui di seguito riportato:

“Quanto alle distanze, a cui piantare le viti nelle vigne, potremo ammettere che, in terreni fertili e nei quali queste piante acquistano un notevole sviluppo, la distanza fra pianta e pianta dovrà essere non minore di 1 m.,mentre in condizioni meno favorevoli potrà ridursi fino a 60 e, in qualche caso anche a 50 cm.(Maremma Toscane). La distanza fra un filare e l'altro,poi,in ogni caso, non dovrà essere inferiore a 1 m”.

Nella dinamica evolutiva, i sesti di impianto dei vigneti locali hanno subito notevoli modifiche in ordine spaziale e temporale.

Dai mt. 0,80 x 0,80 e dai mt. 1,00 x 1,00 indicati rispettivamente dal **Pugliese** e dal **Culmella**, si è passati ai mt. 1,20 x 1,20 (il cosiddetto sesto nazionale) fino ai correnti ed attuali mt 2,20 x 1,00.

Ovviamente tali modifiche, cronologicamente, non sono da valutare in modo così assoluto, ma nella zonazione vitivinicola del **Cirò**, ovviamente, sono presenti sesti diversi a secondo delle diverse situazioni gestionali e di fertilità.



Cirò, località Vallo. Antico palmento annesso ad un giovane vigneto.

- **LA PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA
CONFIGURATA DALLE “PEZZE”**

I dati e le notizie storiche confermano che le piccole superfici viticole del cirotano, costituirono fin dal medioevo, mantenendo attiva, senza soluzione di continuità, l'eredità viticola greco - romana delle vitali cellule.

Le piccole superfici viticole, attraverso i secoli, hanno posto, senza alcun dubbio, le premesse per l'affermazione della moderna e composta vitivinicoltura locale, espressione più ampia del naturale avanzamento della scienza agronomica e dell'economia di settore.

“L’ amore delle proprietà ha dominato in modo, che anch’ora si osservano tanti piccoli fondi cinti di siepi vive, e di muraglie a secco; spesa che supera il valore del terreno ma che ha formato l’abbondanza dei frutti d’ogni specie..... E per Cirò è una fortuna l’amore che ciascuno ha di possedere una piccola vigna, talchè il numero dei veri ed assoluti non possidenti a pochi si riduce”

annotava appropriatamente l’economista **Giovanni Francesco Pugliese**.

Questo piccolo microcosmo vitivinicolo, ancestrale architrave di quello che sarebbe diventato, poi, il grande edificio della filiera vino, appare in tutta la sua validità e per così dire, umanità se si inquadra nella logica di un macrocosmo definito, allora, da uno smisurato corpo feudale, spesso rappresentato da baroni indebitati e che, nella nostra regione, si protrasse, sostanzialmente, fino agli anni della Riforma Agraria.

Fin dall’antichità romana, il latifondo basava fondamentalmente la sua economia sull’ordinamento estensivo delle colture e su forme di allevamento allo stato brado.

“Il crotonese era dominato dalla grande proprietà latifondistica ed assenteista (96 proprietà pari allo 0,1% di quelle rilevate nella omonima zona agraria dell’indagine INEA-1947, concentravano oltre i 3/4 delle terre: 74.000 ettari sui 100.000 di proprietà private), sulla quale gravitava una massa di piccoli coltivatori e di giornalieri, che vi prestavano la loro opera con

contratti precari stagionali, traendone il minimo necessario di grano per sopravvivere

L'azione di riforma agraria ha permesso la scomparsa della grande proprietà, con l'espropriazione di oltre 40.000 ettari nel crotone, e la creazione al suo posto di proprietà coltivatrici, 8.115 per un'ampiezza media di ettari 5.

La dimensione delle nuove unità aziendali, derivata dalla necessità, sotto la spinta di una forte pressione politica, di soddisfare il maggior numero possibile di contadini, non sembrò allora <non economica> in quanto che si pensava che la progettata irrigazione avrebbe consentito ritmi di intensificazione dell'esercizio agricolo tali da realizzare redditi più che soddisfacenti rispetto al livello generale ed alle esigenze di vita di quegli anni.”

si legge ancora sul Quaderno 4 “Le zone agricole in espansione CENSIS - Roma -Formez Napoli 1964 pag. 70”.

I dati documentali vitivinicoli analizzati, assumono perciò un valore aggiunto da devolvere alle generazioni future, in correlazione allo scenario storico ed ambientale entro cui si mosse la stessa vitivinicoltura cirotana .

Essa trovò forze negative ed avversità nei sistemi politici e feudali, nelle incursioni turche, nelle guerre e nei saccheggi, nel banditismo, nelle intemperanze climatiche, nel prevalere delle forze naturali e soprattutto nell'anofelismo, che decimava e debilitava anche l'organismo più sano e robusto.

Del resto la Calabria, ha vissuto lunghi secoli di

isolamento, ben definito dall'incisivo giudizio dello sventurato economista **Antonio Serra** in quanto:

“estendendosi fuor della terra, come un braccio fuora del corpo; il Regno è situato nella mano e ultima parte di detto braccio, si che non torna comodo ad alcuno portare robbe in esso per distribuirle in altri luochi”.

Inoltre non bisogna dimenticare che per secoli la nostra penisola si trovava come scrisse il **Palombi** (*Compendio di zoologia generale ed agraria* Ed.Calderini BO,1970)

“al primo posto fra le nazioni civili ove la malaria più largamente infieriva, oggi rappresenta soltanto un ricordo perché, con la fine dell’anno 1951 la malaria è praticamente scomparsa dal territorio continentale italiano, come già, nell’anno precedente (ottobre 1950), era stata debellata in Sardegna dove la zanzara da secoli dominava incontrastata.”

“Le distruzioni dei terremoti passano, le pestilenze passano, ma la malaria resta.”

affermava **Giustino Fortunato**.

Così, ininterrottamente, conservando col lottare, i nostri agricoltori perpetuarono nell'area cirotana una coltura e cultura mediterranea, che se fin dai primordi della storia regionale aveva ingentilito le coste del “bel Ionio azzurrino”, sincronicamente, aveva forgiato il carattere dell'autentico “vignaiolo” cirotano.

Con una punta di orgoglio “patriottico” **lo stesso storico ed agronomo Pugliese** evidenziava come, grazie

all'affermazione storica di una diffusa piccola proprietà coltivatrice

“Cirò non fu mai ridotto a considerarsi come un paese miserabile; ma piuttosto è stato accagionato d'intollerante, inquieto, ricalcitrante...”

I partiti sostenuti sempre dalla forza del talento hanno impedito che il patrimonio universale sparisse; i partiti non fecero mai introdurre l'abominevole jusso della prima notte, o del galoppo”.

Già nella prima metà del XVIII e del XIX secolo, l'elevato numero di pezze materializzavano un'importante presenza attiva di piccoli proprietari terrieri, che nell'antico catasto venivano ripartiti in numero di articoli di ruolo di contribuenda **alla stregua dei medi e grandi proprietari**.

In relazione alle generali gestioni della proprietà terriera a **Cirò** i dati catastali riportati dal **Pugliese**, sicuramente, sono molto esaustivi.

Infatti risulta che

“Secondo la posizione dell'attuale catasto si porta l'intera estensione del territorio come sopra.....moggiate 26,299.00.

Ripartite a numero 1295 articoli di ruolo, che sono tante famiglie e proprietari fino all'anno 1846.

Ciò mostra che vi sono alcuni che nulla posseggono, ma che quasi tutti però hanno una

piccola proprietà, poiché moggiate 4625 sono ripartite a circa 1100 articoli, i quali comprendono tutta la popolazione, che non ha tante famiglie quanti sono gli articoli; ma in una famiglia si trovano più articoli di ruolo, e molti di piccole proprietà a vigne sono gli articoli di forestieri possidenti e precisamente Carfizzoti che non ho compreso nelle sopra notate deduzioni, come molti altri sono gli articoli per sole casupole di abitazione.”

I rilievi catastali citati, vengono ancora convalidati da testimonianze verbali raccolte e da atti di compravendita.

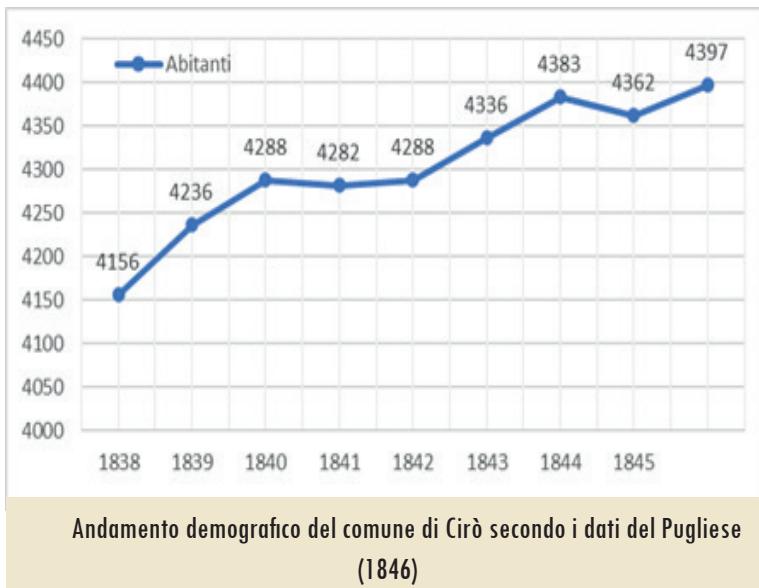
Le fonti informative confermano, ad esempio, nella contrada viticola Vallo e sottodenominazioni, agro del comune di **Cirò**, la presenza fin dal passato di agricoltori albanesi, discendenti degli originari nuclei di popolazione stanziatisi a **S. Nicola dell'Alto, Pallagorio e Carfizzi**, a cui la tradizione locale riconosce particolare abilità nelle tecniche vitivinicole.

Ripartizione per classi di possesso elaborata su dati del Catasto onciario del 1754 pubblicato dal Caridi (1990)

Terzo Stato	51,00 %
Ecclesiastici ed enti	27,00 %
Nobiltà, benestanti e feudatari	16,00 %
Università ed altri	06,00 %

Ripartizione della terra in base alle classi sociali prima metà del XIX secolo elaborata secondo i dati forniti dal Pugliesi

Famiglie benestanti ex feudatari, espropri	49,00 %
Comune	19,00 %



Terzo Stato	18,00 %
Proprietari forestieri	08,00 %

Giova ricordare, in tale contesto storico ed economico, quanto ha annotato **La Motta (1992)** in riferimento all'esperienza, poco fruttuosa, del **“Comizio Agrario”** di **Crotone** (i **“comizi”** erano stati istituiti con **Regio Decreto n. 3452 del 23 dicembre 1866 n.d.r.**).

Infatti, significativamente, quando nel comizio di **Crotone** sorsero una serie di difficoltà gestionali, aggravate dalla **“presenza di contrasti sociali particolarmente accentuati”**, il sottoprefetto del tempo, rispondendo alle richieste del governo, che sollecitava lo scioglimento del comizio esistente, suggeriva:

“la creazione di una sezione a Cirò dove

la distribuzione della proprietà è piuttosto frammentata e la composizione sociale meno monolitica e dunque l'ambiente può mostrarsi favorevole ad esperienze evolutive.” e che “ si sottrae alla spirale di decadenza grazie al buon esito dei suoi vigneti che danno un prodotto ottimo e che per tale ragione spinge ad allargare la superficie a vigna”, si legge per di più in una lettera privata, riferita alla vicenda del Comizio di Crotone, pubblicata anche dalla professoressa La Motta.

• **VALUTAZIONE DEI VIGNETI DI CIRÒ NEL XIX SEC.**

In merito al probabile valore di mercato locale dei vigneti, **il Pugliese** fu molto preciso nel fornire e trasmetterci razionali parametri di valutazione .

Infatti, l'economista così testualmente ci ha tramandato:

“Il prezzo si stabilisce a viti.

Appena piantato **un magliolo (talea domestica, la c.d. “ Vite latina”** particolarmente sensibile agli **attacchi di Fillossera della vite n.d.r.**), e germogliato si valuta un grano, per cui una pezza di mille viti costa ducati dieci.

Secondo poi l'età, cresce il prezzo da un grano a due grana $\frac{1}{2}$, a grana 3 e fino a grana cinque.

Il terreno si valuta separatamente da ducati 12

Mario DOTTORE

a ducati 20 ed anche ducati 30 a Brisi, la tomolata, secondo la contrada e la qualità di terreno.”

NOTA ECONOMICA

Valori medi nella provincia, annualità 2009	
Ufficio del territorio di CROTONE	
 Agenzia del Territorio	
REGIONE AGRARIA N°: 5 REGIONE AGRARIA N. 5 - COLLINE LITORANEE DI CIRO Comuni di: CIRO', CIRO' MARINA, CRUCOLI, MELISSA	
COLTURA	Valore Agricolo (Euro/Ha)
SEMINATIVO IRRIGUO ARBORATO	18696,94
ULIVETO	22151,61
ULIVETO VIGNETO	44210,56
VIGNETO	45907,19

Cirò, per il suo peculiare ambiente agrario e forestale è inserito nella regione agraria n°05 che registra i seguenti valori medi per i diversi tipi di Coltura:

Nelle vicende nazionali e regionali, le diversità degli ambienti fisici e socio economici hanno sempre esercitato un peso notevole.

Non a caso la prammatica del 1465, promulgata da **Alfonso I d'Aragona**, stabiliva, per il versante Jonico, il confine suddivisionale tra **Calabria Citra** con capitale (capoluogo) **Cosenza** e **Calabria Ultra** con capitale (capoluogo) **Reggio di Calabria**, sul corso del **fiume Neto** (significato del toponimo “navi bruciate” n.d.r.).

Per la storia dell'insediamento umano nella **Crotoniatide il Neto** ha rappresentato ciò che per le grandi civiltà del passato sono stati i grandi fiumi.



- **LA REDDITIVITA' STORICA DEI VIGNETI
DELL'AREA A VOCAZIONE DEL CIRO'**

Le rese dei vigneti o meglio delle “**pezze**” venivano espresse nell'antica misura del “**barile**”, riferita alla quantità di mosto prodotto per “**pezza**”.

“Il prodotto varia dai 10 barili per ogni mille viti ai 30 barili: il medio generale è di 20 barili ogni migliaio, che dicesi pezza” annotava con meticolosità di rilievi pratici Giovan Francesco Pugliese nella sua famosa “ (*Descrizione ed istorica narrazione del comune di Cirò pag. 56 vol 1 Napoli 1849*). ”

Le rese unitarie in mosto per “**pezza**” sulla base del sesto corrente dell' epoca vengono qui di seguito espresse in litri :

- **Resa minima:**
10 barili per 1000 viti x 25,60 litri (“**barile**” cirotano n.d.r.) = 2560 litri;
- **Resa media:**

20 barili per 1000 viti x 25,60 litri = 5120 litri;

- **Resa massima:**

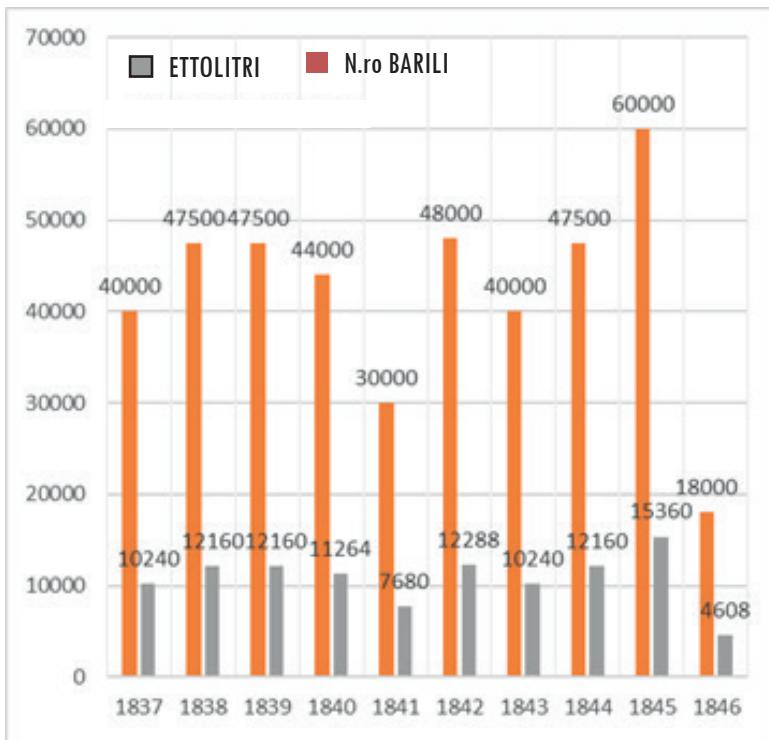
30 barili per 1000 viti x 25,60 litri = 7680 litri.

Estrapolando i dati contenuti in una dettagliata tabella statistica riportata dal **Pugliese** sulle rese totali in mosto in un decennio di **campagne viticole a Cirò**, diventa possibile, in modo attendibile, stabilire il numero medio di pezze vegetanti nel territorio.

Dal numero di “**pezze**”, quindi, con una certa precisione, si può desumere, in raffronto con i dati relativi agli illustrati sesti d’impianto usati allora nel comprensorio delle terre di Cirò, la probabile superficie vitata complessiva.

			Sesto mt	Sesto mt	Sesto mt	
Anno	N° Barili	ETTOLITRI	0,80 x 0,80	1,00 x 1,00	1,00 x 0,80	N° pezze
1837	40000	10240	Ha 128	Ha 200	Ha 160	2000
1838	47500	12160	Ha 152	Ha 238	Ha 190	2375
1839	47500	12160	Ha 152	Ha 238	Ha 190	2375
1840	44000	11264	Ha 141	Ha 220	Ha 176	2200
1841	30000	7680	Ha 96	Ha 150	Ha 120	1500
1842	48000	12288	Ha 154	Ha 240	Ha 192	2400
1843	40000	10240	Ha 128	Ha 200	Ha 160	2000
1844	47500	12160	Ha 152	Ha 238	Ha 190	2375
1845	60000	15360	Ha 192	Ha 300	Ha 240	3000
1846	18000	4608	Ha 77	Ha 120	Ha 96	900
Total e	422500	10816	Ha 137	Ha 214	Ha 171	2113

VITIVINICOLTURA - 1



Il seguente grafico riporta le quantità di mosto prodotto nel decennio storico indicato, espresso in barili e corrispondenti ettolitri, secondo il rilievo del Pugliese.

Infatti dalla tabella qui di seguito elaborata si evince quanto segue:

Si fa osservare che **le rese in uva e mosto** sono anche in rapporto diretto con **sesti d'impianto più o meno ampi** e ciò impone, pertanto, la scelta oculata della distanza ottimale tra e nei filari della coltura, in relazione ad una **razionale esposizione** da dare al vigneto stesso..

Una maggiore densità di viti su unità di superficie non si traduce, perciò, in maggiori rese in uva o mosto, anche perché la scienza agronomica ha, ampiamente, dimostrato l'insorgere di fenomeni di concorrenza radicale e di altri fattori limitanti.

Le rese medie storiche in uva, con buona approssimazione sono state valutate, analiticamente, considerando alcuni parametri, comunque, correlati al quantitativo di mosto prodotto:

- a. **Il sistema di pressatura antico;**
- b. **l'adozione di una pressatura di tipo soffice che si è ritenuta in grado di sviluppare pressioni massime di circa 100-200 atmosfere;**
- c. **la fertilità dei suoli delle zonazioni storiche del territorio di Cirò;**
- d. **la buona qualità delle uve;**
- e. **gli andamenti climatici e i vari attacchi parassitari; ecc.**
- f. **Le cure culturali, considerando che le “pezze” vegetando su modeste superfici di terreno, erano oggetto di intense e peculiari attenzioni ed accorgimenti culturali, identificando, di conseguenza, vigneti altamente specializzati.**

Inoltre, la scelta delle cultivar aveva già determinato una selezione nell'ambito di quelle più pregiate dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

A tal fine, molto importanti sono risultate alcune statistiche economiche storiche delle produzioni

ZONA MEDITERRANEA		
	Q.LI (minimo)	Q.LI (massimo)
CASERTA	50	90
NAPOLI	60	100
BENEVENTO	60	100
AVELLINO	50	75
SALERNO	60	100
POTENZA	30	50
COSENZA	30	60
CATANZARO	30	50
	REGGIO C. 30	
		80
Salvatore Mondini		
Costruzioni enotecniche - Manuali Hoepli Milano 1910 pag 16		

minime e massime di uve in varie provincie italiane, come utile raffronto.

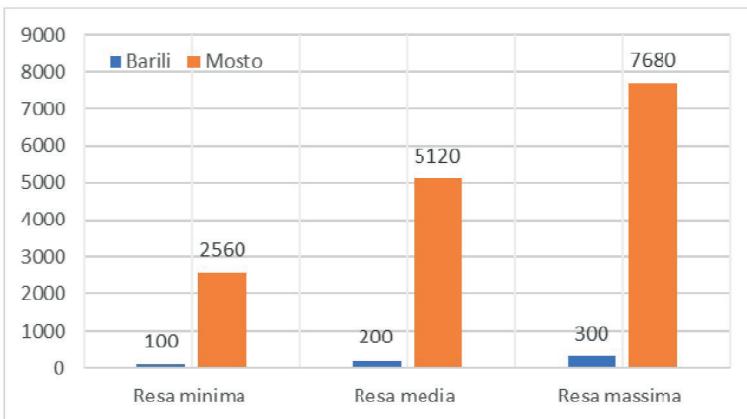
Tali dati di riferimento furono riportati dal **Mondini (1910)** nella sua nota pubblicazione **"Costruzioni enotecniche - Manuali Hoepli Milano 1910 pag 16"**

La resa in mosto si aggirava nell' intorno di circa il 70%, raffrontato, opportunamente, con i dati storico statistici e le condizioni dei fattori e parametri esposti.

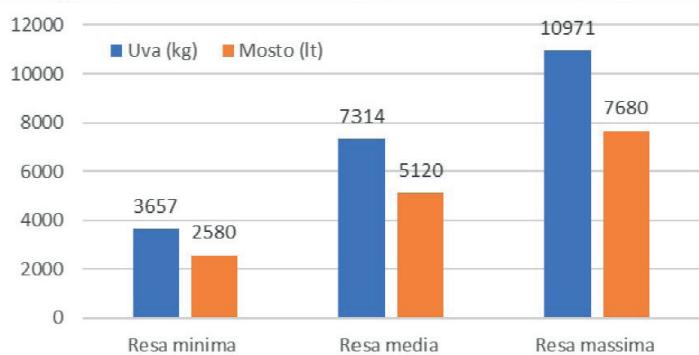
In riferimento al mosto prodotto nel territorio di Cirò, lo stesso **Pugliese** ci informa che, durante le operazioni enologiche di lavorazione delle uve **"Il mosto soffre molto sfrido anche pel cattivo metodo di trasporto come ho sopra indicato, per cui mi limito a dedurre il solo quarto ridotto a vino chiaro"**.

**Rese mosto ad ettaro nel XIX secolo dei vigneti di Cirò
con sesto tradizionale**

	Resa minima	Resa media	Resa massima
Barili	100	200	300
Mosto	2560	5120	7680

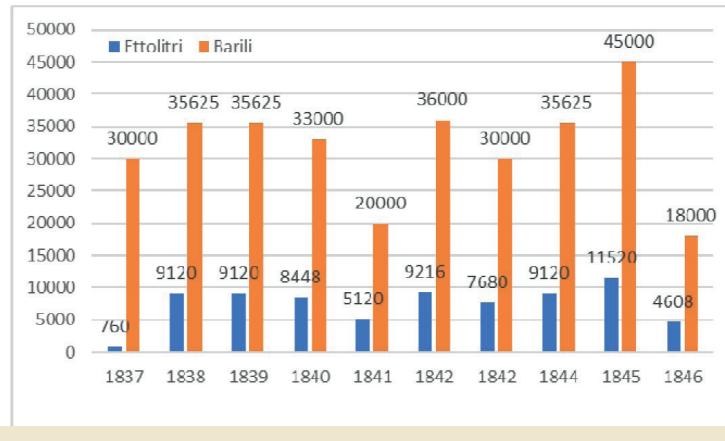


	Uva (kg)	Mosto (lt)
Resa minima	3657	2580
Resa media	7314	5120
Resa massima	10971	7680



VITIVINICOLTURA - 1

	1837	1838	1839	1840	1841	1842	1842	1844	1845	1846
Ettolitri	760	9120	9120	8448	5120	9216	7680	9120	11520	4608
Barili	30000	35625	35625	33000	20000	36000	30000	35625	45000	18000



Il seguente grafico riporta le quantità di vino prodotto nel decennio storico indicato, espresso in barili e corrispondenti ettolitri, con una perdita del 25% (ovviamente rispetto al mosto prodotto n.d.r.) secondo il rilievo del Pugliese.

In quel periodo, a Cirò, si produceva anche acquavite come sottoprodotto del vino.

In merito si precisa che da circa 130.860 litri di vino si ottenevano 17.448 litri di acquavite con un rendimento del 13,33 % tenendo presente i dati enologici rilevabili dalla documentazione storica economica .

Da essa si apprende che nel decennio 1837-1846 “approssimativamente le quantità che si convertono in acqua vite: quantità impiegata barili 3.000 di vino. Qualità e quantità di prodotto acquavite barili 400.”

- **LE SUPERFICI VITICOLE NEL PAESAGGIO RURALE DELINEATO DAL CATASTO ONCIARIO E DALLE RELAZIONI ECONOMICHE DEL PUGLIESE**

I primi dati certi sull'estensione del patrimonio viticolo locale, sono contenuti nel catasto onciario (1754) delle terre di Cirò, riportato dal Caridi (1990).

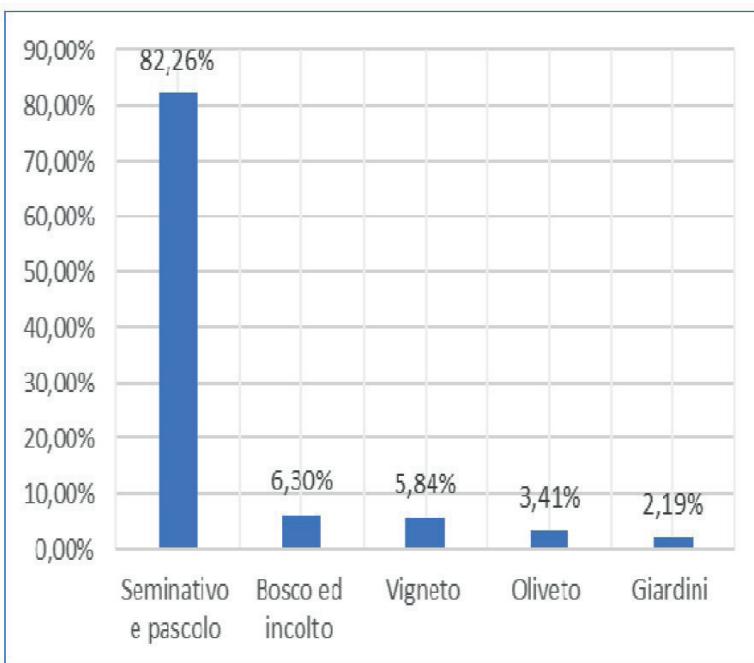
Secondo i dati del catasto onciario la superficie a vigneto risultava pari a circa **1040 tomolate crotonesi** (*tomolata crotonese equivalente a c.a. 3333 mq n.d.r.*) e cioè a **347 ettari circa**.

I dati forniti dall'economista Pugliese(1849) per l'anno **1810** fanno ascendere la superficie vitata nel Cirotano a circa **1381 moggiate** (moggio di Cirò pari a circa **3378 mq n.d.r.**) corrispondenti a **503 ettari circa**.

Inoltre elaborazioni "indirette" in base ai dati forniti dallo stesso autore per il decennio 1837-1846, come riportate in precedenti tabelle, la coltura della Vite oscillava, invece, tra un minimo di 137 ed un massimo di 214 ettari, con una media di 174 ettari, in riferimento ai possibili sesti d'impianto dell'epoca.

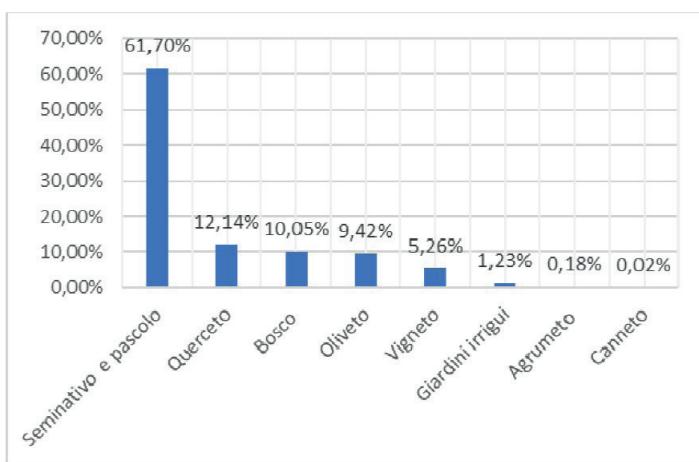
Raffrontando le risultanze ottenute si evince, pertanto, una sensibile contrazione della superficie vitata media relativa alle campagne viticole nel segnalato decennio rispetto a quella documentata per l'anno 1754 ed il 1810, pari rispettivamente al **39,21%** circa ed al **57,71%** circa.

COLTURE	PERCENTUALE
Seminativo e pascolo	82,26%
Bosco ed incolto	6,30%
Vigneto	5,84%
Oliveto	3,41%
Giardini	2,19%



Ripartizione della superficie dell'università di Cirò secondo le colture nel 1754 sulla base del catasto onciario pubblicato dal Caridi.

COLTURA	PERCENTUALE
Seminativo e pascolo	61,70%
Querceto	12,14%
Bosco	10,05%
Oliveto	9,42%
Vigneto	5,26%
Giardini irrigui	1,23%
Agrumeto	0,18%
Canneto	0,02%



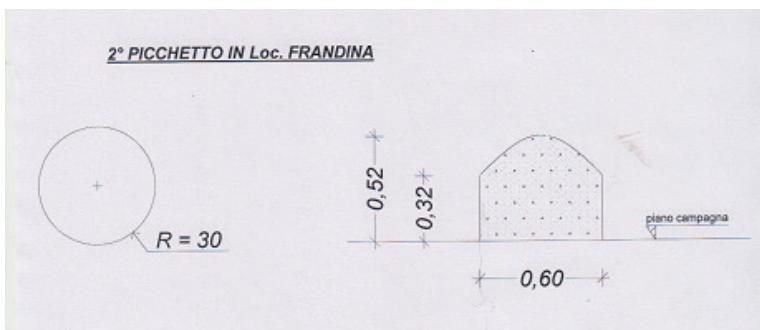
Ripartizione della superficie dell'università di Cirò secondo le colture nel 1808 sulla base dei dati del regime fondiario riportati dal Pugliese.

A tale proposito lo stesso **Pugliese** evidenziava come *“l'ardore per accrescere tali proprietà, grande verso la fine del secolo passato e massimo nei principi del presente, va a grandi scemando.”*

Nuovi indirizzi culturali e mutate domande di mercato da un lato, ma anche i pesanti aggravi fiscali e soprusi del governo francese di occupazione; le terribili calamità naturali dai lunghi effetti come quelle del 1810 e 1811 incisero profondamente sul patrimonio vitivinicolo nel decennio 1837-1846.

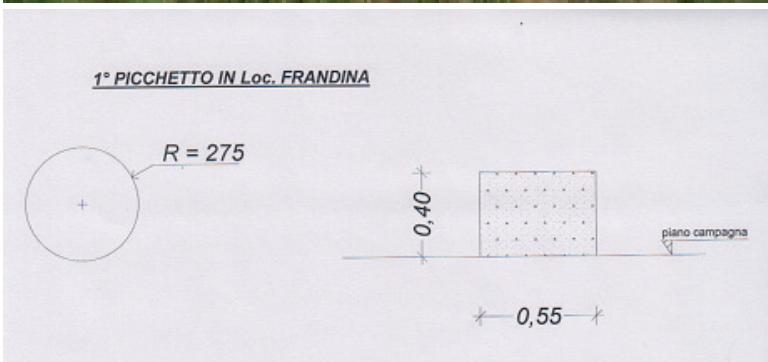


2° PICCHETTO IN Loc. FRANDINA



Planimetria del manufatto curata dal geom. Salvatore Romeo da Ciro' Marina

Monografie 08 - 2023



Planimetria del manufatto curata dal geom. Salvatore Romeo da Cirò Marina

Foto Mario Dottore - Ciro', Crotone, località "Frandina" cio' che rimane dei tanti picchetti di confine apposti con l'applicazione della legge sull'eversione della feudalita' riguardante l'Universita' di Ciro' all'epoca del governo di Gioacchino Murat.

- **NOTE STORICHE ECONOMICHE DI GIOVAN FRANCESCO PUGLIESE**

Che tali contribuzioni fecero arrestare non solo la diffusione della proprietà ma la concentrarono, e continuano a farla concentrare in poche mani potenti, e queste impongono la legge.

Quindi un bene goduto da pochi potenti per un grave disordine di economia pubblica non deve far regola.

Le piccole proprietà private che ancor rimangono si vendono in Provincia, senza far calcolo della contribuzione, per l'amore innato che ciascuno ha di possedere una spanna in questa valle di lagrime.

G. F. Pugliese op. cit. vol II pag 90

Non minore aggravio fu portato al vigneto.

L'estensione fu calcolata per moggiate 1381 e la rendita per ducati 4545,15.7

Una moggiata di vigneto quasi come una moggiata di uliveto! Si sa dalla quotidiana esperienza che **la vigna è più un'industria che una proprietà stabile; talchè due soli anni per i quali se ne trascurasse la zappa per tre volte l'anno, la puta, e lo svitignare cioè diradare i salmenti, resterebbe interamente perduta.**

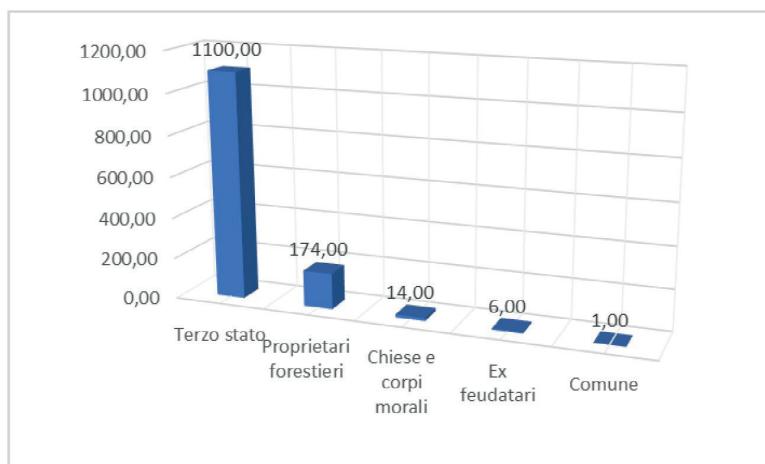
Potrebbe dunque senza scrupolo d'errore convenirsi che si portò al doppio la rendita.

G. F. Pugliese op.cit. vol II pag30

Non credo che dalla mente dei proprietari siano cancellate le impressioni del dolore cagionato dalle gelate ed alluvioni degli anni 1810 e 1811; perché allora

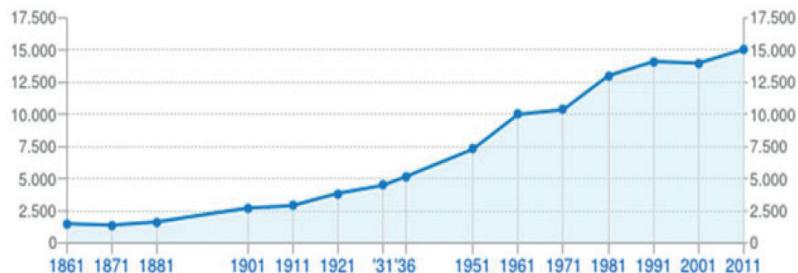
più di una fortuna vacillò essendo che perite le più belle colture, e mancato il commercio per l'occupazione militare le contribuzioni assorbinono tutte le risorse, il territorio si abbandonò, e ciascuno pregando offriva quel che possedeva senza prezzo.

Terzo stato	1100,00
Proprietari forestieri	174,00
Chiese e corpi morali	14,00
Ex feudatari	6,00
Comune	1,00



Ripartizione secondo gli articoli di ruolo riferita alla proprietà fondiaria della prima metà del XIX secolo secondo i dati forniti dal Pugliese

VITIVINICOLTURA - 1



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI CIRÒ MARINA (KR) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI CIRÒ (KR) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CIRÒ MARINA (KR) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Mario Dottore



Nato e residente a Cirò Marina (Kr) il 03.09.1953 - alla via taverna 15 -

Cod. Fisc DTT MRA 53PO3726S,
E-Mail mariodottore53@libero.it

PERCORSO FORMATIVO ED ESPERIENZE MATURE:

- Diploma di Maturità Classica conseguita nel Liceo Ginnasio "Ivo Olivetti" di Locri (Rc) nel 1972;

- Laurea in Scienze Forestali e Diploma per l'esercizio della Libera professione conseguiti nel 1984-1988 presso la Facoltà di Agraria,

- Corso di Laurea in Scienze Forestali dell'Università di Bari, Centro Studi Mediterranei.

- Esperto in Agricoltura Tropicale e Subtropicale ed Ecologia

- Articolista dell'ex giornale Locale "IL Setaccio", del "Quotidiano di Calabria", della Rivista Calabrese "IL Calabrone", di "Storie di Calabria".

- "Abstract" di suoi lavori di studio sono stati pubblicati in vari periodi dal giornale "Il Crotonese" e dalla "Gazzetta del Sud" alla "La Ciminiera", iQuaderni, iDossier e Monografie del Centro Studi Bruttium.

- Ex Direttore di Redazione del giornale d'informazione "Krimisa Notizie" della locale Associazione di Commercianti ed Artigiani di Cirò Marina.

- Responsabile Editoriale di Crotone-Cirò de "La Ciminiera" del Centro Studi Bruttium.

- E' stato saltuariamente anche Assistente di Polizia Giudiziaria, incaricato di redigere delicate perizie inerenti il sequestro di coltivazioni in loco di "Canapa Indiana" nonchè saltuariamente consulente del WWF nella stesura di perizie forestali ,,,,, ed altro ancora.

